



Tiberio Rabboni

Assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna

Il Po oltre l'Uso: il compito e la responsabilità della Regione



Vi chiedo scusa per questa modifica al programma dei lavori, ma oggi sono condensate in poche ore moltissime iniziative, convegni, inaugurazioni, celebrazioni, un po' di tutto.

Non avendo il dono dell'ubiquità, ho fatto qualche scelta, ma più tardi devo necessariamente essere in una località dove si inaugura un ecomuseo delle acque.

Vorrei partire da qui per dire che oggi a Rimini ragioniamo di Consorzi di Bonifica, di irrigazione e di acqua.

Siamo anche nella Settimana delle Bonifiche e non tocca a me dire che spesso ci si dimentica che qui in Emilia Romagna senza i 15 Consorzi di bonifica, senza i 20.000 km di canali di bonifica, i 454 impianti di sollevamento delle acque, quasi un milione di ettari sarebbe perennemente sommerso dalle acque, quindi non avremmo né un'agricoltura di qualità, né un territorio di qualità, né un sistema economico tra i più sviluppati a livello europeo.

Questo per dire dei Consorzi di Bonifica, per l'appunto.

Dopo aver provveduto a tenere all'asciutto i territori, i Consorzi di Bonifica da decenni si cimentano con la distribuzione dell'acqua a scopi irrigui, e quasi un miliardo e 400.000 metri cubi di acqua per l'irrigazione, quando le condizioni lo consentono, vengono distribuiti nelle nostre campagne e sono alla base della specialità dell'agricoltura di questa regione.

Siccome siamo nella Settimana delle Bonifiche, l'occasione è buona anche per dire che confermiamo l'impegno a riprendere il cammino della legge regionale sui Consorzi di Bonifica, una volta che sarà chiarito in modo definitivo il quadro di riferimento nazionale, in particolare per quanto riguarda l'Autorità di Bacino o per meglio dire l'Autorità di Distretto, figura giuridica nuova introdotta dal decreto ambientale del precedente governo.

Noi confermiamo questo impegno perché siamo convinti che buona parte del nuovo impianto legislativo, oltre a configurare una situazione di governo unitario del tema delle acque, dia forza e credibilità ai Consorzi di Bonifica ancora più di quanto essi abbiano già presso l'opinione pubblica, presso i cittadini, presso il sistema produttivo e delle imprese.

Naturalmente, in questa stagione, i Consorzi di Bonifica sono chiamati a misurarsi con il tema dei cambiamenti climatici ed in particolare della siccità, con scelte che devono necessariamente avere una doppia valenza: quella di assicurare alle imprese agricole la risorsa irrigua e contemporaneamente quella di contribuire alla riduzione del fabbisogno idrico, stante il dato strutturale – congiunturale, ma di fatto strutturale – con il quale facciamo i conti, cioè di una forte carenza di acqua.

Certamente l'agricoltura più di altri è chiamata a far la sua parte, dal momento che anche in Emilia Romagna il 66% dei consumi ha come destinazione l'irrigazione; far la sua parte significa

determinare un nuovo equilibrio tra agricoltura di qualità e specializzata, e fabbisogno idrico innanzi tutto riducendo gli sprechi, le storture, le inefficienze dei sistemi distributivi ed aziendali.

È un compito che si sta già svolgendo e io credo che i Consorzi di Bonifica dell'Emilia Romagna siano all'avanguardia in Italia, da questo punto di vista, e non temano confronti con altre realtà, anche con quelle a noi più vicine.

Lo scorso anno, come ben sa Bertolini perché mi propone continuamente l'attenzione su questo dato, semplicemente attraverso l'applicazione del bilancio idrico aziendale e territoriale si sono ridotti i consumi di 90 milioni di metri cubi in una quota del territorio irriguo dell'Emilia Romagna dunque, grandi potenzialità di ulteriore riduzione.

Si sta lavorando per i Piani di Conservazione delle Acque e recentemente abbiamo ragionato su un paio di esperienze pilota, dalle quali trarremo indicazioni per formulare le linee guida della Regione Emilia Romagna ai Consorzi di Bonifica.

Sono in fase di cantierizzazione, in attesa dei decreti ma sostanzialmente in fase di pre-cantierizzazione, diciotto interventi finanziati con il Piano Irriguo e sostanzialmente tutti puntano a migliorare l'efficienza delle strutture distributive - quindi vanno sempre in quella direzione - e naturalmente a migliorare il sollevamento in condizioni di difficoltà per quello che riguarda la disponibilità delle acque del Po.

A queste attività, di recente, abbiamo aggiunto un programma di iniziative dell'Assessorato dell'Agricoltura condiviso con i Consorzi di Bonifica, condiviso con il Consorzio di secondo grado del Canale Emiliano Romagnolo che punta a sostenere le imprese agricole che vogliono darsi una maggiore efficienza distributiva delle acque per l'irrigazione.

A breve pubblicheremo un bando per finanziare l'acquisizione di impianti aziendali indirizzati al massimo di efficienza distributiva che anticipa i bandi del Piano Regionale di Sviluppo Rurale che disporranno di una significativa dote finanziaria con questa finalità; stiamo mettendo sul piede di partenza una sperimentazione molto innovativa, di duplice risparmio idrico ed energetico, sempre su progetto innovativo del Consorzio di secondo grado del Canale Emiliano Romagnolo, cioè impianti a goccia che utilizzano l'energia fotovoltaica.

Il Piano Regionale di Sviluppo Rurale è dotato di una buona dote finanziaria, per quanto attiene al finanziamento di impianti aziendali e interaziendali, sempre a scopo irriguo e abbiamo un'altra serie di iniziative per quanto attiene all'uso delle acque reflue di depurazione, sempre insieme al Canale Emiliano Romagnolo, in agricoltura per scopi irrigui.

Naturalmente sullo sfondo per noi ci sta la scelta che alcuni Consorzi hanno già praticato, che è quella della tariffa binomia, cioè di una tariffa che consideri sia le superfici che il consumo effettivo, che evidentemente diventa la condizione per un interesse reale delle imprese agricole a partecipare attivamente alla riduzione con sistemi efficienti del consumo delle acque.

In questo quadro è Rimini.

Noi siamo alla vigilia, così si dice, di una nuova tranche di finanziamenti nazionali per quanto attiene al Piano Irriguo Nazionale.

Sulla dote finanziaria di questo nuovo programma sento dei numeri diversi, se ci fosse stato il Ministro ci avrebbe dato delle certezze, ma si parla di 6, 700 milioni di euro.

A questa nuova scadenza di programmazione finanziaria, guarda naturalmente il progetto di cui ci ha parlato il Presidente Brolli del Consorzio di Bonifica di Rimini, cioè quella di portare le acque del Canale Emiliano Romagnolo dentro la provincia di Rimini con un primo lotto di 2,3 chilometri fino al vascone da cui possono poi partire delle diramazioni secondarie.

Siccome siamo ancora nella fase "pre, pre", io non posso che dire che questo progetto riminese verrà valutato con molta attenzione dalla Regione che deve formulare le priorità regionali insieme agli altri progetti che perverranno, convenendo le priorità con il coordinamento dei Consorzi di

Bonifica e con le province dell'Emilia Romagna.

Tuttavia, mi sembra che alcuni profili di questa proposta, di questo progetto siano chiari e vedo delle coerenze con alcuni criteri di priorità generale che l'attuale contesto critico ci propone con molta evidenza per i nuovi finanziamenti.

Noi di cosa abbiamo bisogno?

Noi abbiamo due priorità: una che è mettere in sicurezza la captazione delle acque dal Po e la seconda di finanziare interventi che vadano nel senso del risparmio, dell'efficienza distributiva, della razionalità.

Allora, quali sono i profili interessanti che io vedo del progetto riminese?

Il primo è che è già stato valutato dalla Regione Emilia Romagna come progetto prioritario nella precedente programmazione - fu messo in seconda fascia perché al momento non aveva ancora le caratteristiche della cantierabilità, requisito indispensabile per accedere ai finanziamenti nazionali - quindi era già stato valutato come intervento prioritario, c'è un precedente.

Due: vedo una coerenza anche dal punto di vista della finalità legata al risparmio, all'efficienza, alla qualificazione dell'uso delle acque a scopo irriguo.

Perché?

Perché innanzi tutto, sia ben inteso, l'obiettivo di usare le acque del Canale Emiliano Romagnolo per irrigare la campagna riminese deriva dalla necessità di ridurre l'emungimento dalle falde, che oltre ad avere una funzione diciamo pure strategica come risorsa acqua - diciamo le riserve strategiche, appunto - l'emungimento da falda come sappiamo concorre a quel fenomeno che va sotto il nome di subsidenza che consiste nell'abbassamento, nella depressione del livello del suolo.

In secondo luogo siamo a Rimini ed è evidente che, come è stato ricordato, l'uso irriguo nel periodo estivo entra in concorrenza con un altro uso strategico dell'acqua che è quello civile in una località turistica tra le più importanti d'Europa.

Infine, mi pare di aver inteso che a monte di questo progetto ci sta un approccio che va sotto il nome di uso plurimo dell'acqua e quindi un uso razionale dell'acqua, per diverse destinazioni e per diverse utenze che non sono solo quella agricola.

Per finire, mi sembra interessante anche il fatto di poter chiedere il concorso nel finanziamento di questo primo lotto delle risorse che residuano dai ribassi d'asta di altre gare, cioè si potrebbe partire con una significativa disponibilità.

Ecco io vedo questi profili molto interessanti, come ho detto siamo ancora nella fase che precede la formalizzazione del Piano Nazionale, la valutazione dei progetti, li dobbiamo raccogliere, dobbiamo capire quante sono effettivamente le risorse, le caratteristiche degli altri progetti ma vedo dei profili molto interessanti, molto coerenti e con i necessari punti di riferimento che una regione deve darsi quando si trova di fronte a richieste fondate e a risorse limitate.

Quanto al Po, ribadisco quello che vado dicendo ovunque: 22 miliardi di metri cubi di acqua per uso irriguo prelevati dal bacino del Po, di cui 1.000.400.000 nella regione Emilia Romagna.

Stiamo facendo il massimo sul minimo e credo che le cabine di regia che si sono attivate dopo la dichiarazione dello stato di emergenza, sia pure precauzionale, debbono metterci un qualche correttivo.

Detto questo vi ringrazio, e naturalmente vi auguro buon lavoro.